

Caritas



Viermonatlich erscheinendes Informationsblatt der Caritas Diözese Bozen-Brixen
Pubblicazione quadrimestrale della Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone

01/2023
März | Marzo

Accogliere Stabilisieren

Impegnarsi
Crescere
Leiden
Abitare
Interagieren
Faticare
Beistehen



Stabilisieren

Fokus Seit ihr Mann nach kurzer Krankheit viel zu jung verstorben ist, kämpfen Nina und ihre 3 Kinder nicht nur darum, den Verlust irgendwie zu verkraften, sondern auch um ihre Existenz.

8

Faticare

In evidenza Il gravissimo terremoto che ha colpito Turchia e Siria, lascia una montagna di macerie: famiglie disperate che hanno perso tutto, stanchezza e fatica di chi prosegue nel difficile compito di rimozione dei detriti, fra paure, ricordi e perdite.

12

Einsetzen

Die gute Nachricht Kinder in Afrika, die an einer besseren Zukunft bauen können, junge Männer in Südtirol, die neu anfangen können und viele Menschen und Unternehmen, die sich großzügig und mit viel Mitgefühl für andere einsetzen: Einige wenige Beispiele, die zeigen, wie viel durch den gemeinsamen Einsatz möglich wird.

14

Editorial Editoriale	3
Fokus Focus	4
Frage an die Direktorin Domanda alla direttrice	10
Im Blickfeld In evidenza	11
Die gute Nachricht La buona notizia	14
Das Interview L'intervista	16
Spendenaufuf Raccolta fondi	17
Auf den Punkt gebracht Il punto	18
Am Schauplatz Lo sguardo	20
youngCaritas	21
Schaufenster In vetrina	22
Im Hintergrund Dietro le quinte	26
WeCaritas	27

Accogliere

Focus Marisol viene alla Distribuzione pasti Santa Chiara tutte le sere. Ha ancora bisogno di ricevere un pasto, ma da un mese è lei stessa ad accogliere le altre ospiti, desiderose come lei di calore umano.

4

Agire

Domanda alla direttrice Abitare dovrebbe essere un diritto, non un lusso: Beatrix Mairhofer lancia un appello ad unirsi, per mettere in campo le forze necessarie a contrastare la povertà abitativa nella nostra provincia.

10

Abitare

Il punto Cresce il numero di donne senza dimora: lo testimoniano, fra gli altri, i servizi Caritas, che vedono donne in emergenza abitativa e sociale bussare sempre più spesso alla propria porta, anche in Alto Adige.

18

Leiden

Im Blickfeld Der Krieg in der Ukraine hat das Land und die Menschen schwer gezeichnet. Das Leid ist unermesslich. Die vielen Helferinnen und Helfer des Caritas-Netzwerkes stehen den Menschen unermüdlich zur Seite – oft auch unter Lebensgefahr.

13

Impegnarsi

youngCaritas Quest'estate, ma non solo, sono molte le proposte rivolte a giovani desiderosi di impegnarsi in Caritas.

22

Interagieren

Am Schauplatz In der sozialpädagogischen Tagesstätte Mosaic lernt Alex den Umgang mit anderen, aber noch mehr, wie er sein Leben trotz seiner Besonderheit autonom leben kann.

20

Crescere

L'intervista Sandra D'Onofrio del servizio Mondialità della Caritas spiega come fornire a bambine e bambini effettive opportunità di riscatto attraverso l'istruzione e il sostegno all'infanzia.

16

Unterschreiben

Spendenaufuf Jede kleinste gute Tat ist besser, als die größte gute Absicht: Unter diesem Motto bittet die Caritas um die Zuweisung der 5 Promille auf der Steuererklärung oder auf dem Modell CU.

17

Accompagnare

In vetrina Attraverso il progetto pilota dei "Corridoi umanitari", la Caritas insieme ad altri enti cerca di realizzare vie sicure di migrazione, che permettano a cittadini non comunitari di entrare legalmente in territorio italiano, grazie al rilascio di un visto umanitario.

25

Beistehen

Im Hintergrund Menschen ohne feste Bleibe brauchen rechtlichen Beistand mehr als alle anderen. Die „Anwaltschaft der Straße“ bietet diesen Menschen in Zusammenarbeit mit der Caritas die nötige Unterstützung an.

26

Editorial

Liebe Leserinnen und Leser,
Care lettrici e cari lettori,

„Jede kleinste gute Tat hilft mehr als der größte gute Vorsatz“: Mit diesem Spruch werben wir als Caritas heuer für die 5+8 Promille-Kampagne. Vielen ist es vielleicht nicht bewusst, wie wichtig ihre Unterschrift bei der Steuererklärung für die Zuweisung dieser Gelder, die ihnen sowieso abgezogen werden, für die Menschen sind, welche wir betreuen.

In dieser Ausgabe bringen wir Ihnen deshalb ein paar Beispiele: von Marisol etwa, die täglich in unsere Essensausgabe kommt und inzwischen dort sogar als Freiwillige mithilft. Sie ist vor ihrem gewalttätigen Mann aus Lima (Peru) geflüchtet ist, hat ihre Kinder bei Verwandten zurückgelassen und versucht von hier aus, ihnen Hilfe zukommen zu lassen. Oder von Nina, die sich und ihre 3 Kinder über Wasser halten muss, nachdem ihr Mann unvorhergesehen schnell an einer heimtückischen Krankheit gestorben ist. Ohne die Hilfe der Caritas Schuldnerberatung wüsste sie nicht wie tun. Und dann sind da auch noch die Kinder und Jugendlichen, die an einer Autismus-Spektrums-Störung leiden und damit vielen Schwierigkeiten in ihrem Leben begegnen. Wie sie dieses trotzdem selbständig meistern können, das bringt man ihnen in der sozialpädagogischen Tagesstätte der Caritas, Mosaic, in Meran bei, welche ebenfalls mit den 8-Promille-Zuweisungen an die katholische Kirche bezuschusst wird.

Renata Plattner
Comunicazione | Kommunikation
renata.plattner@caritas.bz.it

“Ogni piccolo gesto aiuta più delle migliori intenzioni.” -
Pensateci quando fate la
vostra dichiarazione dei redditi,
ne vale la pena.”

“Il mio posto è qui”

Aiutare è un gesto contagioso!
Ricambiare l'accoglienza con il volontariato



In Perù, la denuncia di un uomo violento è poco più che un pezzo di carta, e non basta a dare la sicurezza necessaria per una vita tranquilla.

Marisol viene alla Distribuzione pasti Santa Chiara tutte le sere. Ha un permesso di soggiorno temporaneo, in attesa che venga data risposta alla sua richiesta di protezione internazionale. Ha ancora bisogno di ricevere un pasto, ma da un mese è lei stessa ad accogliere le altre ospiti, desiderose come lei di calore umano: “Qui vengo molte sudamericane che parlano lo spagnolo e gli altri non le capiscono. Io le saluto e spiego loro come funziona. Essere diventata volontaria, mi fa sentire di essere nel posto giusto: non solo per me, ma anche per gli altri”.

Marisol

Marisol ha 42 anni e viene da Lima, capitale del Perù e una delle città più grandi del Sudamerica. Là ha lasciato i suoi due figli, di 11 e 16 anni, in casa con la nonna. Con loro vivono anche lo zio, insegnante di pianoforte al conservatorio di Lima, e il cuginetto. Prima gli stipendi per la famiglia erano due, ma ora che Marisol è partita per l'Europa, pensa a tutto il fratello, con qualche sacrificio. Anche per lei i sacrifici sono tanti, a cominciare dalla separazione dai propri figli. “Eravamo ‘los tres’, ce li avevo sempre attorno: uno a destra e l'altro a sinistra” dice con un velo d'inevitabile tristezza.

A Lima aveva due lavori: uno come organizzatrice di eventi per bambine e bambini; l'altro nel campo dell'arte-terapia. Marisol è insegnante di canto e ballo, e insieme a una psicologa si prendeva cura di minori con abilità speciali e di anziani con Alzheimer, disturbi depressivi o demenza senile, ospitati in case di riposo. La terapia è molto simile: attraverso il canto e la danza, si lavora sulle emozioni,

migliorando l'umore delle persone. "L'Alzheimer cancella tutto, ma non la musica! Cantando, lo sguardo delle persone si illumina e le parole riaffiorano alla memoria...", e anche il volto di Marisol diventa solare come il suo nome, nel raccontare l'attività che svolgeva nel suo Paese.

Purtroppo però, un'ondata di proteste sociali, manifestazioni e violenza, in un Perù già pesantemente segnato dalla pandemia, ha aggiunto instabilità alla storia personale di Marisol: già in difficoltà per le minacce del padre dei suoi figli, uomo assente e violento, da lei denunciato con coraggio per farlo allontanare. Ma in Perù la denuncia è poco più che un pezzo di carta, e non basta a dare la sicurezza necessaria per una vita tranquilla.

Così la scelta di partire per Madrid insieme a un'amica, con l'idea di fermarsi qualche mese per inviare un po' di denaro alla famiglia e poi tornare indietro.

"Fin dall'inizio ha coltivato il desiderio di rendersi utile, perché con le mani in tasca non ci sa stare."

Nonostante gli sforzi, però, il lavoro non si trova e quando incontra una vecchia signora sudamericana, accetta la proposta di accompagnarla in Alto Adige, dove questa abita da vent'anni, per aiutarla nei compiti domestici in cambio di ospitalità. Appena raggiunta l'abitazione, Marisol consegna, forse con troppa leggerezza, documenti e telefono alla donna che avrebbe dovuto offrirle nuove opportunità e che invece la mette subito al lavoro, per pulire e sistemare ogni angolo di casa. Marisol si rende conto di essere in trappola: in una città straniera, senza soldi, documenti e possibilità di comunicare, messa in stato di servitù e reclusa in casa, con la minaccia di essere sbattuta in strada. "Ho avuto una grande sorpresa – dice Marisol – non avrei mai pensato che potesse essere così crudele". Dopo quasi due mesi, grazie a circostanze fortuite, un'altra donna che frequenta la casa comprende la situazione e si prende a cuore la storia di Marisol, riuscendo a farle riavere i suoi documenti e facendole incontrare la Caritas.

"**Ho** incontrato degli angeli. Mi hanno aiutata per fare domanda di protezione internazionale e mi hanno dato una tessera per ricevere un pasto caldo". Marisol ha cominciato così a frequentare la Santa Chiara: per necessità. Ma fin dall'inizio ha coltivato il desiderio di rendersi utile, perché con le mani in tasca non ci sa stare. "Arrivavo presto ogni sera, anche se sapevo che avrebbero aperto più tardi. Quando ho incontrato Senio, lui mi ha ascoltata, ha capito le mie

difficoltà, ma mi ha anche permesso di diventare volontaria. Per me è stato importantissimo!", dice Marisol, ricostruendo i passaggi.

La distribuzione pasti Santa Chiara, nell'ultimo periodo è stata sottoposta a forti oscillazioni nel numero di ospiti, decisamente aumentati, ma nonostante le grandi difficoltà portate dalla pandemia, è nuovamente possibile consumare i pasti seduti a tavola, all'interno dell'edificio. Grazie alla partecipazione a un tavolo di confronto avviato dal Comune di Bolzano con le organizzazioni attive nel settore, si è arrivati ad una suddivisione delle persone accolte, come primo passo per affrontare insieme le difficoltà incontrate in precedenza. Ora la distribuzione pasti Santa Chiara si rivolge a donne sole e famiglie, sempre dalle 18 alle 19, tutti i giorni dell'anno. Donne fuggite da guerre e sopraffazioni, come Marisol, in cerca di protezione.

Il compito del personale della Caritas e dei volontari è quello di

La gentilezza è un gesto contagioso: Marisol, insieme agli altri volontari, offre agli ospiti della Distribuzione pasti S. Chiara non solo un pasto caldo, ma anche un sorriso, una parola gentile e un po' di vicinanza.

offrire un pasto caldo, ma anche un sorriso, una parola gentile o un gesto di apertura, per trasmettere un po' di vicinanza a chi si sente diventare invisibile. Marisol questo lo sa, le è stato chiaro fin dall'inizio, e in poco tempo, come se la gentilezza fosse un gesto contagioso, ha sentito il bisogno di ricambiare quanto ricevuto, per facilitare la vita di chi è in difficoltà.

Oggi Marisol riesce a guardare avanti: con il Centro di Ascolto della Caritas sta seguendo un corso di italiano, per migliorare la lingua, in attesa di cominciare una formazione del Fondo Sociale Europeo, per diventare assistente nelle case di riposo. Ogni giorno deve fare i conti con la nostalgia di casa e la grande mancanza che le provoca essere lontana dai suoi due figli. "Ci sentiamo tutti i giorni: appena avrò i documenti, cercherò di farli venire qui in Italia, perché qui possono studiare".

La fatica più grande per questa giovane donna, forse ora è l'attesa,

Un piccolo gesto aiuta più delle migliori intenzioni

L'attuale crisi e la crescita dell'inflazione colpiscono duramente molte persone e i mesi passati hanno posto grandi sfide a servizi basilari, come quello della Distribuzione pasti Santa Chiara della Caritas, che si preoccupa di fornire pasti e relazioni alle persone con meno risorse.

Per supportare il lavoro che svolgono operatori e volontari accanto ai più deboli, cerchiamo anche il vostro aiuto: per sostenerci basta una firma sulla dichiarazione dei redditi. Si tratta del 5 per mille, una parte delle imposte che paghereste comunque, ma che potete scegliere di destinare alla Caritas, indicando il codice fiscale 800 032 902 12. Un altro modo per aiutare chi è in difficoltà è versare l'8 per mille alla Chiesa cattolica. Insieme possiamo aiutare concretamente e dare fiducia!

Grazie!

ed essere pazienti richiede molta forza per chi, come lei, ha ricominciato a sperare di potersi costruire un futuro migliore. Alla fine del suo racconto, il volto di Marisol resta titubante, come chi cerca il momento giusto per poterti salutare con un abbraccio. Alla fine lo trova. La gentilezza è un gesto contagioso. ●



Plötzlich allein

Als ihr Mann nach kurzer Krankheit viel zu jung verstarb war Nina mit ihren 3 Kindern ganz allein. Es war ein schwerer Schlag für die ganze Familie. „Es wurde alles zu viel: die Trauer, die viele Bürokratie, die finanziellen Probleme. Ich konnte nicht mehr“, sagt Nina. Sie ist dankbar, dass sie in dieser dunklen Zeit Hilfe erhalten hat.

Fokus

„Ich weiß nicht, wie es weitergegangen wäre, wenn niemand da gewesen wäre. Wir waren damals so verloren“, sagt Nina. In ihren dunklen Augen schimmern Tränen, aber schnell hat sie sich wieder im Griff. Sie ist gerade in die Schuldnerberatung der Caritas gekommen. Gemeinsam mit dem Berater will sie den Haushaltsplan für den nächsten Monat durchgehen. „Nina ist tapfer. Sie hat in den vergangenen Monaten vieles geschafft, das sie sich vorher nicht zugetraut hatte“, sagt der Schuldnerberater Werner Niederbrunner, der die Familie berät und begleitet.

Jahrelang hat Ninas Mann sich um alle bürokratischen Angelegenheiten, Rechnungen, Ansuchen, ja sogar um die Geldeinteilung der Familie gekümmert. „Und das, obwohl er oft im Ausland gearbeitet hat“, sagt Nina. Er war es auch, der nach mehreren Jahren und vielen Umzügen endlich eine Wohnung gefunden hat, in der es trotz leistbarer Miete genug Platz für die 5-köpfige Familie gab. Sie haben sich dort gleich wohlfühlt – umso mehr, als Ninas Mann Arbeit im Dorf fand und endlich mehr Zeit mit der Familie verbringen konnte. „Als dann die Diagnose kam, wussten wir, dass die Krankheit nicht heilbar war. Aber dass es so schnell gehen würde, darauf waren wir nicht vorbereitet“, sagt Nina leise. Ihr Mann verstarb 6 Monate später.

Seither kämpfen Nina und ihre Kinder nicht nur darum, den Verlust irgendwie zu verkraften, sondern auch um ihre Existenz. Die Hinterbliebenenrente lässt aufgrund der verschiedenen Arbeiten im Ausland noch immer auf sich warten und Ninas Teilzeitjob reicht nicht aus, um alle Lebenshaltungskosten zu bestreiten. „Ich war völlig überfordert. Ich musste mich um zig Papiere, Rechnungen, Dokumente und Ansuchen kümmern, von denen ich keine Ahnung hatte. Dabei wollte ich mich eigentlich nur verkriechen und weinen“, erinnert sich Nina. Bei der Schuldnerberatung hat Nina schließlich Ansprechpartner gefunden.

„Dabei geht es um Existenzsicherung. Denn die explodierenden Preise sind für gar einige zu einer Herausforderung geworden, die sie mit ihrem Einkommen allein nicht mehr bewältigen können.“

„**Zuerst** ging es darum, der Familie über die Zeit zu helfen, in der sie nur das kleine Einkommen hatte. Und es brauchte einen Plan, um alle ausständigen Rechnungen zu begleichen und die Familie zu stabilisieren“, erklärt Werner Niederbrunner.

Gemeinsam an der Seite von Menschen in Not

Immer mehr Menschen in Südtirol tun sich angesichts der steigenden Lebenshaltungskosten schwer, über die Runden zu kommen. Die Caritas versucht zu helfen: mit Beistand, fachlicher Beratung, aber auch mit finanzieller Unterstützung, um die Existenz der Betroffenen zu sichern.

Auch Sie können helfen!

Bestimmen Sie **5 Promille** Ihrer Einkommenssteuer für die **Caritas** Diözese Bozen-Brixen und geben Sie dabei auch die **Steuernummer der Caritas 80003290212** an. Auch die **8 Promille für die Katholische Kirche** helfen uns, Menschen in Not beizustehen.



ner. Eine große Hürde waren die enorm gestiegenen Heizkosten. Die Bausubstanz des Hauses ist etwas älter, was es schwieriger macht, die Wärme in der Wohnung zu halten. Doch an einen Umzug war für Nina und die Kinder in dieser Situation nicht zu denken. Der Schuldnerberater kontaktierte den Vermieter, der glücklicherweise ebenfalls helfen wollte und einwilligte, die Miete dauerhaft zu senken.

Auch für die ausständigen Zahlungen konnte eine Lösung gefunden werden. Gemeinsam mit Nina und in enger Zusammenarbeit mit den Sozialdiensten hat Niederbrunner einen Rückzahlungsplan ausgearbeitet, den die Familie trotz ihres geringen Einkommens stemmen kann, weil die Caritas für einen Teil der Kosten eingesprungen ist.

„**Finanzielle** Unterstützung brauchen immer mehr Menschen hier in Südtirol“, berichtet Niederbrunner. Allein in der Schuldnerberatung der Caritas mussten dafür im vergangenen Jahr 142.000 Euro eingesetzt werden. Das sind 12 Prozent mehr als im Vorjahr. „Dabei geht es um Existenzsicherung. Denn die explodierenden Preise für Energie, aber auch für Lebensmittel sind für gar einige zu einer Herausforderung geworden, die sie mit ihrem Einkommen allein nicht mehr bewältigen können“, so der Schuldnerberater.

Nina hat diese Hilfe neuen Mut gegeben. Sie hat gelernt, das Geld gut einzuteilen und den Überblick zu behalten. Das gibt ihr und den Kindern neue Sicherheit. Inzwischen sind auch die Weichen für die Auszahlung der Hinterbliebenenrente endlich gestellt und die Familie kann aufatmen. „Wir werden sparen müssen, aber wir halten zusammen. Und wir haben jemanden, der für uns da ist“, sagt Nina lächelnd, während sie sich die letzten Tränen von der Wange wischt. ●

Abitare è un lusso?



Beatrix Mairhofer
Direttrice Caritas

Quando ci guardiamo intorno in Alto Adige, soprattutto nelle città, sembra davvero che abitare sia diventato un lusso. Che si tratti di Bolzano o di Bressanone, trovare un appartamento dignitoso che soddisfi le esigenze di un singolo o di una famiglia e che costi una cifra non esorbitante, sta diventando quasi impossibile. Di conseguenza, sono molte le persone nel nostro territorio che faticano a trovare un alloggio adeguato o a prezzi accessibili, nonostante la domanda sia in costante aumento. Il problema riguarda soprattutto le persone in situazioni di vulnerabilità o con un background migratorio, anche se non sono le uniche a vivere un disagio alloggiativo tale da esporle al rischio di scivolare nella condizione di senza tetto o senza dimora. Negli ultimi dieci anni questa fascia di popolazione è molto cambiata: oltre alle persone con problematiche sanitarie, fragilità emotive e psicologiche o dipenden-

Als Caritas haben wir verschiedene Methoden entwickelt, um die wohnungssuchenden Menschen gut auf ein eigenständiges Leben in privaten Unterkünften vorzubereiten. Diese Modelle könnten auch auf Landesebene angewendet werden.

ze, oggi finiscono in strada anche persone giovani, genitori separati, mamme single, famiglie, inquilini che ricevono provvedimenti di sfratto e i cosiddetti working poors, ovvero persone che lavorano ma con contratti precari. Chi si trova senza dimora, inoltre affronta una serie di altri problemi, come la mancanza di una residenza anagrafica, con conseguenti problemi di accesso ai servizi e ai diritti.

Avere un proprio alloggio è un prerequisito per aprire un conto corrente, per tutelare i diritti legali, per creare una famiglia, per avere una piena vita familiare e, non ultimo, permette di avere un indirizzo di registrazione per un lavoro. In Provincia tuttavia, mancano alloggi a prezzi adeguati, soprattutto per i lavoratori. Questo problema in parte è dovuto alla preferenza di alcuni proprietari di affittare i loro appartamenti ai turisti per ottenere maggiori profitti. Altri invece vorrebbero evitare problemi con inquilini che non pagano l'affitto in tempo o che non lo pagano affatto, o con chi ha comportamenti diversi rispetto alle abitudini locali. Altri ancora si rifiutano per principio di affittare un immobile a nuovi cittadini, senza pensare a come anche queste persone abbiano diritto ad avere una casa e una vita dignitosa, per riuscire a sentirsi parte di un territorio che sia capace di costruire e garantire anche in futuro, una pace sociale.

Forse molti dimenticano come la prosperità generale della nostra Provincia sia basata su una solida performance economica, fortemente dipendente da un numero sempre maggiore di lavoratori provenienti dall'esterno. Includere queste persone, anche come inquilini e vicini di casa, deve quindi essere interesse di tutti. Come Caritas abbiamo sviluppato una serie di metodi e strumenti per accompagnare le persone che si preparano a vivere e a gestire una casa in autonomia. Modelli che potrebbero essere utili anche a livello provinciale.

Per affrontare questa sfida però, sono necessari sforzi congiunti, sia per trovare strade capaci di persuadere i proprietari d'immobili a rendere più accessibili gli affitti, anche rinunciando a parte del proprio profitto; sia per creare percorsi di accompagnamento volti ad includere i nuovi cittadini, affinché diventino a pieno titolo i nuovi inquilini, poiché abitare non è un lusso, ma è un diritto fondamentale: un diritto umano. ●

„Das einzige, was fehlt, ist eine Wohnung“

Es war alles bereit, die Papiere in Ordnung, der Flug für seine Frau und die beiden Töchter gebucht. Nach 10 Jahren schien Dayos Traum endlich wahr zu werden. Er würde wieder mit seiner Familie zusammenleben können. Dafür haben sie hart gearbeitet. Dayo hat sich hier in Südtirol weitergebildet, hat einen Job als Vorarbeiter und ein gutes Einkommen. Seine Familie lernt schon seit Monaten in Nigeria Deutsch und Italienisch. Und dennoch wäre der Traum fast geplatzt.

„Ich hatte den Vorvertrag für die Mietwohnung bereits in der Tasche, sonst hätte ich das Ansuchen um Familienzusammenführung gar nicht stellen können. Und dann hat der Vermieter aus heiterem Himmel den Vertrag zurückgezogen“, erinnert sich Dayo, der sich dieses Verhalten bis heute nicht erklären kann. Er versuchte verzweifelt, eine neue Wohnmöglichkeit zu finden, doch für Menschen wie ihn, die aus dem Ausland stammen, ist die Wohnungssuche besonders schwierig.

Dabei verdient Dayo als Vorarbeiter genug, um sich die Miete leisten zu können. Der sympathische, immer gut aufgelegte Mann ist vor 10 Jahren nach Italien gekommen und hat anfangs bei Arbeitsagenturen gejobbt, um sich über Wasser zu halten und die Familie daheim zu unterstützen. Ein Unternehmer in Südtirol hat Dayos Einsatz und Fähigkeiten erkannt und ihn durch Weiterbildungen gefördert. Heute leitet er ein Team in der Produktion. Er spricht Italienisch und Deutsch und hat sich gut integriert. „Das einzige, was uns fehlt, ist eine Wohnung“, sagt Dayo ein wenig resigniert. Seinen Sohn, der vor 3 Jahren nach Südtirol gekommen ist, musste er in einem Studentenwohnheim unterbringen, damit dieser zur Schule gehen und sich auf die Matura vorbereiten konnte. Dayo selbst lebte in einem Arbeiterwohnheim. „Ich habe telefoniert, Mails geschrieben, sogar Lebensläufe und Lohnstreifen habe ich den Vermieterinnen und Vermietern geschickt, aber es hat nichts genützt“, sagt Dayo.

Als dann endlich jemand positiv auf seine Anfrage reagiert hat, war Dayo sicher, es geschafft zu haben. Die kurzfristige Absage des



Für Menschen, die aus dem Ausland stammen, ist es besonders schwierig, geeignete Wohnungen zu finden.

Vermieters 2 Wochen vor der Ankunft seiner Familie hat ihn entsprechend hart getroffen. Glücklicherweise fand er in letzter Minute noch einen Platz für seine Frau und die beiden Töchter in einem Wohnheim für Frauen. „Sie hatten zumindest ein Dach über dem Kopf. Ich weiß nicht, wie es sonst weitergegangen wäre. Es war auch so schon schwierig für die drei. Sie hätten mich gerade am Anfang bei sich gebraucht“, erzählt Dayo.

Monate später ein erster Lichtblick: Dayo hat vom Haus Freinademetz gehört, das die Caritas in Bozen führt. Dort kommen Menschen in akuter Wohnungsnot gegen einen angepassten Mietzins unter, auch ganze Familien. Die Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter im Haus unterstützen und beraten die Gäste, damit sie ihre ganz persönlichen Ziele erreichen können. Zum Glück wurde dort bald ein Platz frei und Dayo konnte mit der ganzen Familie einziehen. Sie bewohnen 2 Zimmer und kochen mit den anderen Gästen in der Gemeinschaftsküche. „Wir sind endlich zusammen. Das ist das Wichtigste. Gemeinsam werden wir auch die nächsten Hürden nehmen“, lächelt Dayo dankbar. Seine Frau besucht Sprachkurse, seine Töchter sind bereits in der Schule eingeschrieben und lernen fleißig. Ihr Ziel, eine eigene Wohnung für die Familie, verfolgen sie weiter. ●

Wer die Arbeit der Caritas für Menschen in akuter Wohnungsnot unterstützen möchte, ist eingeladen, seine Spende unter dem Kennwort „Wohn- und Obdachlosigkeit“ auf eines der Caritas-Spendenkonten (S.27) einzuzahlen.

Il personale e i volontari della Caritas hanno distribuito viveri, acqua, coperte e materassi ai sopravvissuti e hanno contribuito a scavare, spesso a mani nude, fra le macerie.



Foto Caritas

Granelli di speranza fra montagne di polvere

A circa due mesi dal gravissimo terremoto che ha colpito Turchia e Siria, una distesa di macerie sembra appaiare le differenze che identificano i due Paesi, fra loro molto diversi. Interi edifici rasi al suolo, famiglie disperate che hanno perso tutto, la stanchezza e la fatica di chi prosegue nel difficile compito di rimozione dei detriti, consapevole di non poter fare lo stesso con la paura, i ricordi e le perdite.

In Siria la distruzione provocata dal sisma si somma a quella di 12 anni di guerra civile, in Turchia si cercano i responsabili di costruzioni fuori norma. In comune vi è un bilancio che vede centinaia di migliaia di edifici crollati come castelli di carta, decine di migliaia di vittime accertate, un numero imprecisato di dispersi e milioni di sfollati. In un tale scenario di disperazione, sono diverse le iniziative umanitarie avviate per dare sostegno e conforto alle popolazioni colpite, nonostante le enormi difficoltà nel far giungere a destinazione i soccorsi, ostacolati fin dal principio da una serie di circostanze. Anzitutto il freddo dell'inverno, ma anche difficoltà logistiche legate alla distruzione delle vie di comunicazione e la difficile situazione umanitaria già prima del verificarsi del terremoto, legata alla presenza di numerosi profughi di guerra.

La Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone ha subito avviato una campagna di raccolta fondi per finanziare l'intervento d'emergenza della rete internazionale della Caritas, già presente con operatori attivi da anni nelle zone terremotate. Questa scelta è stata preferita rispetto alle raccolte di beni materiali, poiché attualmente, tutto ciò che è necessario può essere acquistato in loco, e anzi, in questo modo si evitano lunghi percorsi di trasporto e si rafforzano le strutture locali.

In entrambi i Paesi, gli operatori e i volontari della Caritas hanno distribuito viveri, acqua, coperte e materassi ai sopravvissuti e agli sfollati, hanno allestito tendoni per proteggere le persone dal freddo dell'inverno e per fornire riparo dalle intemperie, hanno contribuito a scavare, spesso a mani nude, fra i detriti, inizialmente per salvare vite umane, in seguito per ripristinare una circolazione e facilitare le operazioni di soccorso. Ma vista l'entità dei danni, è ancora necessario sostenere le persone coinvolte, sia a livello pratico, che nell'aspetto psicologico di elaborare il trauma che ne ha spezzato le esistenze. ●

(1b)

Per sostenere le operazioni umanitarie in soccorso alle vittime del terremoto in Siria e in Turchia, è possibile contribuire con una donazione alla Caritas altoatesina, utilizzando la causale "Terremoto Turchia-Siria" (Conti a pag. 27)

Anche la Presidenza della CEI, consapevole della gravità della situazione, ha organizzato una colletta nazionale in tutte le chiese italiane, domenica 26 marzo 2023, come segno concreto di solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite dal terremoto.

Die Helferinnen und Helfer der Caritas sorgen für winterfeste Notunterkünfte, Heizmaterial, Lebensmittel und warme Kleider, aber auch für den psychologischen Beistand, den die kriegsbetroffenen Menschen, besonders die Kinder, dringend brauchen.



Foto Caritas

Ukraine Unermessliches Leid

Seit über einem Jahr herrscht in der Ukraine Krieg: Das hat das Land und die Menschen schwer gezeichnet. Das Leid ist unermesslich, die humanitäre Situation katastrophal. Die vielen Helferinnen und Helfer des Caritas-Netzwerkes stehen den Menschen unermüdlich zur Seite – oft auch unter Lebensgefahr. Diese Hilfe ist für viele Betroffene überlebensnotwendig.

Maryna ist erst 8 Jahre alt, ihre Kindheit alles andere als unbeschwert. Sie leidet unter massiven Ängsten, in Folge von langen Nächten im Luftschutzkeller. Ihre Verwandtschaft wurde auseinandergerissen, Angehörige sind gestorben. Sie besucht schon lange keine Schule mehr. Was aus ihren Freundinnen wurde, weiß sie nicht. Das Leben, das sie bis vor einem Jahr führte, gibt es nicht mehr. Marynas Mutter ist den Großteil des Tages im Krankenhaus, wo die zwei schwer kranken Brüder von Maryna behandelt werden. Um sie kümmern sich derweil die Caritas-Mitarbeiterinnen im Kinderzentrum. Dort zumindest ist es warm und sicher. Sie kann hier mit anderen Kindern spielen, basteln und auch lernen. Und sie erfährt auch psychologische Unterstützung.

„So wie Maryna geht es derzeit leider vielen Kindern in der Ukraine“, sagt Sandra D'Onofrio von der Caritas-Dienststelle „Globale Verantwortung“, die über die Caritas Österreich und die Caritas Italiana den Kontakt zum Caritas-Hilfsnetzwerk in der Ukraine hält. Ihnen beizustehen, ist eines der primären Ziele. Laut UN sind 4,5 Millionen ukrainische Kinder vom Krieg betroffen, knapp die Hälfte davon ist – meist mit ihren Müttern – ins Ausland geflohen. „Die psychischen Schäden, die Krieg und Flucht verursachen, sind noch gar nicht absehbar“, fürchtet D'Onofrio.

Prioritär ist nach wie vor auch die Notversorgung der Bevölkerung gerade in den Kriegsgebieten und in den Flüchtlingsunterkünften. Millionen Menschen haben seit Monaten keine regelmäßige Strom-

und Wasserversorgung mehr, leben in zerstörten Häusern, ohne Heizung. „Die Helfer der Caritas sorgen für winterfeste Notunterkünfte, Heizmaterial, warme Kleidung, Decken, aber auch Nahrung, Hygieneartikel und Medikamente“, zählt D'Onofrio die lebensrettenden Maßnahmen für inzwischen bereits 4 Millionen Menschen auf.

Viele Ukrainerinnen und Ukrainer sind aber auch aus ihrem Land geflohen und teilweise auch hier in Südtirol gestrandet. 69 davon beherbergte die Caritas 2022 im Haus St. Georg in Sarns, das die Diözese Bozen-Brixen ihr für diesen Zweck zur Verfügung gestellt hat. „Im Moment sind es 50, die meisten davon Frauen mit Kindern“, so Alessia Fellin vom Bereich „Aufnahme“ der Caritas. Rund 400 Personen aus der Ukraine wurden außerdem seit Kriegsausbruch in den Beratungseinrichtungen für Migrantinnen und Migranten bzw. in der Flüchtlingsberatung der Caritas vorstellig. In der Essensausgabe Clara der Caritas in Bozen wurden seit Kriegsausbruch 270 ukrainische Kriegsflüchtlinge, darunter ebenfalls viele Familien mit Kindern, mit warmen Mahlzeiten versorgt.

Die Südtiroler Bevölkerung zeigt sich sehr solidarisch. 1,76 Millionen Euro hat sie bereits für die Ukraine-Nothilfe gespendet. „Der Krieg ist leider noch nicht vorbei, die Menschen werden noch lange unsere Hilfe brauchen“, bittet Caritas-Direktorin Beatrix Mairhofer die Bevölkerung deshalb auch weiterhin um Unterstützung. ●

(1a)

Wer für die Ukraine-Hilfe der Caritas spenden möchte, kann dies unter dem Kennwort „Ukraine“ mittels Überweisung auf eines der Spendenkonten der Caritas (S. 27) tun.



Foto Caritas

Il lavoro dà i suoi frutti!

A Machanga in Mozambico, la Caritas sostiene piccoli progetti di formazione in cui apprendere innovative tecniche di coltivazione, per far crescere piante resistenti senza impoverire il terreno. Prendersi cura dell'orto, per gli studenti della scuola agricola può essere faticoso, ma un buon lavoro, alla fine dà i suoi frutti! ●



Foto Fachhochschule Tisens

Prämiert

Für ihr Filmprojekt „Wir im Jahr 2030 – nachhaltig hoch 17“ haben die Schülerinnen der Fachschule Tisens beim Wettbewerb zur politischen Bildung 2023 den Hauptpreis gewonnen. Der Film ist eine visionäre Reise mit Vorschlägen zur Umsetzung der 17 Nachhaltigkeitsziele. Dafür haben sich die Jugendlichen mit prominenten Fachleuten ausgetauscht und Interviews geführt – auch mit der Caritas-Direktorin Beatrix Mairhofer. ●



Un caffè che spacca!

Al Luna's Cafè, a due passi dalla sede della Caritas a Bolzano, i membri dello staff hanno riempito insieme ai loro clienti, dei maialini salvadanaio, come gesto di solidarietà per le vittime del terremoto in Turchia e Siria, donando tutti i contributi alla nostra campagna di raccolta fondi! Grazie! ●



Foto Jens Vogel on Unsplash

Aufatmen

Bastian* kann erst einmal aufatmen. Nachdem man ihm wegen eines Pfändungsverfahrens das Konto und das Gehalt gesperrt hatte, wusste er nicht mehr weiter. Denn bis zur Verhandlung 6 Wochen später bedeutete das: kein Geld für über einen Monat! Dank der Schuldnerberatung konnte Bastian diese Zeit überbrücken, die Miete und das Nötigste zum Leben bezahlen. Er wird seinen Gürtel enger schnallen müssen, doch er ist sehr erleichtert. ●

Good News

La buona notizia

La buona notizia

La buona notizia

La buona notizia

Die gute Nachricht

Die gute Nachricht

Good news

Die gute Nachricht

Hilfe, die ankommt

Mit 110.000 Euro unterstützt die Stiftung Südtiroler Sparkasse erneut die Caritas. „Weil bei euch die Hilfe wirklich dort ankommt, wo sie gebraucht wird“, sagte Stiftungspräsident Gerhard Brandstätter bei der Übergabe zu Caritas-Direktorin Beatrix Mairhofer. Das Geld fließt in die Arbeit der Schuldner- und Sozialberatung, der Hospizbewegung, der Telefonseelsorge und in ein Migrationsprojekt. Dafür ein herzliches Danke! ●



Foto Caritas

Dare dimora ai diritti

Marco* ha vissuto in macchina, dopo aver perso tutto per una ingiusta accusa giudiziaria, ma oggi, grazie all'associazione "Avvocato di strada", ospitata ogni secondo giovedì del mese presso il Centro d'Ascolto della Caritas, ha risolto i suoi guai con la giustizia e ha trovato un nuovo lavoro. ●



Foto Caritas

Mens sana in corpore sano

Tausende Mädchen und Buben in Kindergärten und Schulen in Äthiopien fangen schon jetzt an, an ihrer Zukunft zu bauen. Über ein Programm der Caritas lernen sie lesen, schreiben und rechnen. Zusätzlich erhalten sie jeden Tag ausreichende Mahlzeiten, um gesund zu bleiben und gut lernen zu können. ●



Foto Caritas



Sulla cresta dell'onda

Si allontana l'inverno e si avvicinano i giorni in riva al mare! Nelle strutture Caritas di Cesenatico e Caorle si è già al lavoro per accogliere al meglio i prossimi ospiti: famiglie, anziani, ma anche bambine, bambini e adolescenti potranno trascorrere vacanze divertenti e rilassanti, a seconda dei gusti! Affrettatevi per aggiudicarvi gli ultimi posti liberi! ●

Foto Caritas

*Um die Privatsphäre der Betroffenen zu schützen, wurden ihre Namen abgeändert.

*Per tutelare le persone sono stati cambiati i loro nomi.

“La crescita personale come crescita dell'intera comunità”

Eritrea, Kenya, Brasile, Bolivia e Nord-Macedonia: in questi 5 Paesi la Caritas altoatesina, sviluppa da diversi anni progetti di “Sostegno all'infanzia”. L'obiettivo è quello di promuovere l'istruzione per fornire a bambine e bambini, effettive opportunità di uscita da un destino di miseria e povertà.

Sandra D'Onofrio, del servizio Mondialità della Caritas, si occupa di progetti di cooperazione internazionale e di aiuti umanitari in caso di catastrofi naturali o guerre, per garantire dignità e diritti alle persone.



Cibo, scuola, cure mediche... Sono questi i fili rossi che accomunano i diversi progetti di sostegno all'infanzia?

Il filo rosso è soprattutto la ferma convinzione che frequentare una scuola non sia solo la base per un futuro migliore, ma anche un diritto, e ogni comunità ha il dovere di trasformarlo in realtà.

Quali sono le sfide che invece li differenziano?

In Bolivia le scuole spesso sono troppo lontane dalle abitazioni, quindi cerchiamo di accogliere bambini e adolescenti in collegi scolastici dove possono restare tutto l'anno. In Brasile ci prendiamo cura di bambini anche molto piccoli, per consentire ai genitori, spesso madri sole, di lavorare e avere un guadagno. In Eritrea invece, è centrale il tema della sicurezza alimentare, quindi distribuiamo alimenti e promuoviamo orti familiari. In Kenya, la sfida del nostro progetto “New Life” negli slum di Nairobi, è quella di sottrarre i minori dai pericoli dello sfruttamento, in strada e nelle discariche. Mentre in Nord-Macedonia ci occupiamo di bambini rom sia in età pre-scolare che nei doposcuola, per favorire l'apprendimento della lingua macedone e uscire dall'emarginazione.

I progetti promossi dalla Caritas, si rivolgono non solo ai minori, ma anche alle famiglie, come mai?

Per garantire un'educazione a bambine e bambini è sempre necessario il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie. A volte i genitori non si possono permettere di mandare i figli a scuola perché non hanno abbastanza soldi per il materiale scolastico; oppure riescono a mandare a scuola solo uno dei figli, dando priorità ai maschi. Garantire un sostegno all'intera famiglia significa permettere a più bambini e bambine di frequentare la scuola con successo.

Cambiamenti climatici, pandemia, conflitto in Ucraina: 3 elementi che hanno portato al lievitare dei prezzi su scala globale... Quali sono state le difficoltà più diffuse nei progetti sostenuti dalla Caritas?

Tutti i nostri partner si sono trovati in difficoltà e hanno dovuto fare delle scelte. In Eritrea, ad esempio la maggior parte dei fondi è stata utilizzata per comprare e distribuire prodotti alimentari alle famiglie, contrastando la malnutrizione prolungata. In Kenya invece che acquistare nuove uniformi, sono state riadattate quelle vecchie già disponibili. In Nord-Macedonia il personale educativo si è occupato anche delle pulizie dell'edificio, per risparmiare sui costi. In Bolivia hanno aumentato la grandezza degli orti dei collegi per auto-produrre parte del cibo consumato.

Il “sostegno all'infanzia”, così come proposto dalla Caritas, punta ad ‘adottare’ i progetti e non direttamente i ‘bambini’, qual è la differenza?

Sostenere un intero progetto significa ampliare la prospettiva: laddove non ci sono scuole o le possibilità di frequentarle regolarmente sono limitate, sostenere un intero collegio o un'attività di dopo-scuola, significa dare a più minori la possibilità concreta di costruirsi un futuro. In questi progetti la crescita personale è anche crescita dell'intera comunità: il modo migliore per promuovere uno sviluppo veramente sostenibile. ●

Intervista: Roberta Bravi

Jede kleinste gute Tat hilft mehr als die größte gute Absicht



Ich helfe
Meine Unterschrift kann viel bewirken!

5 Promille für die Caritas (Steuernummer 80003290212)
8 Promille für die Katholische Kirche

Donne senza dimora



La condizione di senza dimora è un fenomeno complesso e in continua evoluzione, che oggi si intreccia con quello delle migrazioni e delle nuove povertà. Per essere contrastato in modo efficace, va affrontato in maniera organica e strutturale, senza perdere di vista le specificità delle varie situazioni. La popolazione senza dimora è infatti molto più eterogenea e variegata di quanto si sia soliti pensare, e rende necessaria una valutazione dei servizi e delle misure adottate finora in questo ambito, ma per farlo bisogna prima allargare lo sguardo e uscire dagli stereotipi che continuano ad avvolgere l'immagine delle persone senza dimora.

Invisibili

Secondo l'ultimo censimento Istat diffuso a dicembre, con dati che si riferiscono al 2021, le persone senza tetto e senza dimora in Italia sono poco più di 96.000, e fra queste 30.790 sono donne. Pur trattandosi di una fotografia parziale del fenomeno, basata solo su informazioni raccolte presso le anagrafi comunali, questa rilevazione rappresenta un'importante novità, perché mostra l'esistenza di persone solitamente poco tracciabili, che escono dalla condizione d'invisibilità che le avvolge, solo sporadicamente, di solito in inverno, quando le temperature si abbassano oppure in occasione di eventi particolarmente tragici. Questo è ancor più vero per le donne senza dimora, figure nascoste in una popolazione già invisibile.

Quando si pensa alle persone senza dimora, infatti, solitamente si associa questa condizione agli uomini, sia perché a livello quantitativo sono la maggioranza, sia per via di stereotipi fortemente radicati, tanto nella cultura comune quanto in quella istituzionale. Tuttavia le donne senza dimora, non solo esistono, ma sono anche in aumento, e lo testimoniano, fra gli altri, i servizi Caritas, che vedono donne in emergenza abitativa e sociale bussare sempre più frequentemente alla propria porta, anche in Alto Adige.

Ve ne sono di tutte le età, principalmente over 35, alcune sono molto anziane, ci sono madri, donne straniere, lavoratrici, disoccupate, possono avere fragilità psichiche, essere schiacciate da debiti o dipendenze. Ma ci sono anche molte donne sole o che lo sono diventate, a volte a causa di mancanze o ritardi da parte del sistema dei servizi.

Le cause che spingono le donne a scivolare nella condizione di senza dimora, sono infatti diverse rispetto a quelle degli uomini. Spesso si tratta di donne con storie drammatiche alle spalle, in termini di abusi e maltrattamenti che purtroppo riguardano principalmente l'universo femminile. In altri casi è il lavoro di cura nel quale si trovano relegate a metterle in una condizione di dipendenza economica nei confronti di un uomo (finché c'è). Altre volte i salari poco remunerati di lavori tipicamente femminili, nel settore delle pulizie o di aiuto alla persona, mettono a rischio la capacità di sostenere la spesa di un affitto, specie se

si hanno figli a carico. A queste criticità corrispondono differenti bisogni specifici, spesso ignorati o che rischiano di non trovare una risposta adeguata.

Vulnerabili

Tutte le persone che vivono in strada si trovano esposte a una condizione di grande vulnerabilità, ma questa è ancor più estrema per le donne, sulle quali agisce in maniera negativa anche la dimensione di genere. La pericolosità della vita in strada può essere un motivo che le spinge a restare in relazioni abusanti, pur di non perdere una casa, soprattutto quando si hanno dei figli. A volte invece è proprio per sfuggire a situazioni di violenza domestica che le donne finiscono in strada, nonostante il rischio di subire aggressioni rimanga comunque elevato. In questo caso si cerca di adottare comportamenti per non essere notate e per non attirare l'attenzione di possibili aggressori, con ripercussioni sull'identità e sulla rete di relazioni. La rottura dei rapporti sociali, dovuta anche alla perdita del lavoro, a malattie invalidanti, o allo sviluppo di dipendenze, conduce verso l'emarginazione, dalla quale diventa difficile uscire quando si hanno poche risorse o una bassa scolarizzazione.

Un altro aspetto critico della vita senza dimora al femminile è quello legato alla salute: ad esempio diventa difficile reperire prodotti per l'igiene intima e assorbenti che risultano troppo costosi per chi non ha nulla. Anche la dimensione della maternità può diventare problematica: per alcune madri senza dimora, l'allontanamento dai figli provoca fragilità psichiche mettendo a rischio la salute mentale, oppure possono verificarsi gravidanze non volute, vista la mancanza di misure di protezione e la maggior esposizione a violenze sessuali.

Guardando alla componente migratoria, le donne senza dimora straniere, circa 1/3, in giovane età risultano più esposte al fenomeno della tratta e sono particolarmente a rischio di esclusione per via di una bassa scolarizzazione. Vi è inoltre una grande componente di donne senza dimora provenienti dall'est Europa, legate principalmente al lavoro di 'badanti', che espone a una grande precarietà abitativa.

Servizi e prevenzione

Garantire a chi vive in strada e in condizione di vulnerabilità estrema l'accesso ad una casa, salute e percorsi di reinserimento sociale è il primo passo per poter vivere una vita dignitosa e fornire a chi ne ha più bisogno una rete di protezione. Ma per realizzare questo obiettivo bisogna innanzitutto ripensare il sistema di servizi rivolto alla condizione di homeless, finora sviluppato al maschile, e renderlo capace di prestazioni adatte anche alla componente femminile della popolazione senza dimora, per intercettare l'emergenza abitativa e sociale nel suo complesso.

Focalizzando l'attenzione all'ambito femminile emergono infatti alcune lacune strettamente collegate al genere. Innanzitutto vi è l'esigenza di più strutture per le donne senza dimora. Sarebbe poi importante sviluppare misure di prevenzione volte a favorire un intervento precoce, che riescano a intercettare il disagio prima che si trasformi in emarginazione, concentrandosi su alcune tematiche. Una di queste è la prevenzione della violenza domestica, ma anche interventi sull'ambiente culturale di appartenenza, come progetti rivolti agli uomini o alle famiglie violente, nonché puntare sulla formazione e sullo sviluppo di competenze per consentire un solido inserimento nel mondo del lavoro. ● (1b)

I servizi Caritas per donne senza dimora

Le donne senza tetto e senza dimora in Italia, sono oltre 30.000, un terzo delle quali sono cittadine straniere; per la maggior parte hanno tra i 35-54 anni, ma fra le cittadine italiane sono più numerose le over 55. In Alto Adige, la Caritas gestisce l'unica struttura che si occupa esclusivamente di donne senza dimora: Casa Margaret. Ma le donne sono in aumento anche nei servizi Caritas per senza dimora di Merano, e nelle strutture Caritas per l'accoglienza di migranti. Nel complesso delle 865 persone ospitate dalla Caritas nel 2022, circa 200 sono donne adulte.

Fonti

- Linee guida - Interventi per persone senza dimora <https://civis.bz.it/it/servizi/servizio.html?id=1008160>
- Fio.psd <https://www.fio.psd.org/donne-senza-dimora/>
- Censimento ISTAT <https://www.istat.it/it/files//2022/12/CENSIMENTO-E-DINAMICA-DEMOGRAFICA-2021.pdf>
- Secondo welfare.it <https://www.secondowelfare.it/povert-e-inclusione/persone-senza-dimora-i-dati-del-censimento-istat/>
- Rilevazioni dei servizi Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone

I salari poco remunerati di lavori tipicamente femminili, nel settore delle pulizie o di aiuto alla persona, mettono a rischio la capacità di sostenere la spesa di un affitto, specie se si hanno figli a carico.

Ziel: Selbständigkeit

Alex (12) sitzt am Tisch und malt. Er mag jetzt nicht mit den anderen Karten spielen, lieber ist er etwas für sich. Wie alle anderen 7 Jugendlichen, die sich heute in der sozialpädagogischen Tagesstätte Mosaic aufhalten, kommt er gerade von der Schule. Er geht gerne dorthin, doch ist es für ihn auch anstrengend. Aufgrund seiner Autismus-Spektrum-Störung (ASS) verlangt ihm gerade das Zusammensein mit anderen viel Kraft und Energie ab. In der sozialpädagogischen Tagesstätte Mosaic für Kinder und Jugendliche mit ASS, welche die Caritas im Auftrag der Bezirksgemeinschaft Meran-Burggrafenamt in Meran führt, lernt er den Umgang mit anderen, aber noch mehr, wie er sein Leben trotz seiner Besonderheit autonom leben kann.

Alex kommt schon seit dem Kindergarten hierher. Die Einrichtung in der Piavestraße in Meran, in der Mosaic untergebracht ist, ist so etwas wie sein zweites Zuhause. „Wir haben außer sonntags immer offen; auch an den schulfreien Tagen dürfen die Kinder und Jugendlichen herkommen“, sagt Kathrine Rydberg, die Leiterin von Mosaic. Inzwischen sind es so viele, dass sie die Gruppen aufteilen müssen. „Für die ganz Kleinen, die 3- bis 6-Jährigen haben wir das Mosaic-Mini. Die anderen 23, die zwischen 6 und 21 Jahre alt sind, teilen wir in Gruppen auf. Dabei achten wir darauf, dass sie gut zusammenpassen“, sagt Rydberg. Denn Autismus ist nicht gleich Autismus. „Das Spectrum ist so weit, da gibt es alles: Manche haben zusätzlich eine geistige oder auch körperliche Beeinträchtigung, andere sind überdurchschnittlich intelligent. Einige können sich verbal nicht mitteilen und müssen lernen, über andere Kommunikationsmittel wie z.B. ein spezielles Tablet oder über Bildkarten zu kommunizieren. Ein paar Dinge sind ihnen fast allen gemein: Sie tun sich schwer, mit anderen zu interagieren, sich mitzuteilen oder auszutauschen und sie zeigen oft sich wiederholende, stereotype Verhaltensweisen und Interessen“, versucht Rydberg das komplexe Phänomen relativ einfach zu erklären.

Auf den ersten Blick jedenfalls sieht man Alex, wie auch anderen seiner Gruppe, das ASS nicht an. Nur wenn man ins Gespräch mit ihm kommen will, merkt man, dass er relativ schnell in seine Welt

abdriftet. Diese seine Welt sind im Moment Videospiele, wie bei vielen anderen Gleichaltrigen auch. Nur dass er von den Gestalten, die darin vorkommen, noch mehr gefesselt zu sein scheint und sie als real empfindet, als andere.

„Auf Kinder und Jugendliche mit ASS üben Handys und Computer eine enorme Anziehungskraft aus. Sie sind fasziniert von dieser Welt, in der sie sich nicht verstellen müssen, einfach alles ausblenden können, was ihnen sonst das Leben schwer macht“, sagt Claudia Stricker, die heute gemeinsam mit Hannes Weber die 7-köpfige Gruppe begleitet. „Leider fixieren sich Kinder und Jugendliche mit Autismus schnell auf die virtuelle Welt und geraten dann in Krise, wenn sie ihnen weggenommen wird – was manchmal mit Aggressionen und Autoaggressionen einhergeht. Eine Autismus-Spektrum-Störung kann sehr Krisen behaftet sein“, sagt Stricker. Damit sie die reale Welt um sich herum besser begreifen und spüren können, gehen die Pädagogen daher jeden Nachmittag mit ihnen an die frische Luft – egal welches Wetter ist.



Frische Luft und Ausflüge nach draußen helfen den Kindern und Jugendlichen, die Welt um sich herum besser zu begreifen.

„Autismus ist nicht gleich Autismus. Das Spectrum ist so weit, da gibt es alles: Manche haben zusätzlich eine geistige oder auch körperliche Beeinträchtigung, andere sind überdurchschnittlich intelligent.“

Heute zum Beispiel ist der Besuch des Rundwanderweges mit verschiedenen Spielstationen bei Tirol angesagt. Das Programm wird der Gruppe vor dem Start Schritt für Schritt mittels Fotos auf einer Anschlagetafel mitgeteilt. Dieses Ritual gibt den Jugendlichen Halt und Struktur; so muss danach nicht jeder Schritt mit ihnen ausdiskutiert werden. Flexibilität gehört nämlich auch nicht zu ihren Stärken.

Mit dem Caritas-Kleinbus fährt die bunte Gruppe dann gemeinsam hinauf nach Tirol und macht sich auf den Weg. Diesen kennen sie schon, deshalb laufen ein paar voraus, andere trödeln hinterher. Beim ersten Spielbereich, der sich entlang dieser Wegstrecke befindet, treffen sich dann alle wieder. Die einen erfinden sich ein Spiel zu viert auf der Rutschbahn, die anderen beschäftigen sich alleine. Alex verzieht sich in eine kleine Hütte zurück mit einem Zaun rundherum. Heute ist leider Tobias nicht dabei; mit ihm verbindet ihn inzwischen eine gute Freundschaft – etwas, das für Jugendliche mit ASS manchmal schwer ist, auch wenn sie sich oft nichts sehnlicher wünschen.

Als ein anderer Jugendlicher die Hütte betreten will, ist Alex irritiert: „Das ist mein Haus, da darf niemand rein.“ Trotzdem stellt Alex dann aus, hangelt sich etwas beleidigt den Zaun entlang und bekommt plötzlich Angst, dass er es nicht schafft. Doch Claudia ermutigt ihn und Alex geht weiter.

„Die Kinder und Jugendlichen lernen hier ganz viel: einmal, dass es wichtig ist, als Gruppe zusammen zu bleiben, wie sie sich in der Gruppe verhalten müssen, wie man einen Konflikt aushalten kann und das Wichtigste, dass sie es schaffen, selbständig ihren Weg zu gehen“, sagt Claudia. Denn das sei das oberste Ziel von Mosaic: Die Kinder und Jugendlichen darin zu bestärken, ihr Leben selbstständig meistern und führen zu können. ●

Die sozialpädagogische Tagesstätte Mosaic wird auch mit Geldern aus den 8-Promille-Zuweisungen, welche bei den Steuererklärungen an die Katholische Kirche gemacht werden, finanziert.

**young
Caritas**



KOMM MIT ANS MEER!

Die Caritas sucht von Mitte Juni bis Mitte Juli noch freiwillige Betreuer und Betreuerinnen für das Feriendorf „J. Ferrari“ in Caorle. Während der je zweiwöchigen Ferienaufenthalte von Kindern und Jugendlichen sind die volljährigen Freiwilligen für je eine Gruppe von 10 bis 20 Kindern und Jugendlichen verantwortlich und organisieren im Betreuungsteam ein buntes Ferienprogramm für die jungen Gäste. Wer mitmachen möchte, kann sich online über www.youngcaritas.bz.it anmelden oder auch telefonisch (Tel. 0471 304 337) Informationen einholen. ●

(sr/bh)



Foto youngCaritas

LESEWUNDER

Bücherwürmer aufgepasst! Wer spannende Bücher lesen und gleichzeitig etwas Gutes tun möchte, kann sich ab sofort für das LeseWunder anmelden. Schülerinnen und Schüler lesen dabei in einem festgesetzten Zeitraum so viele Bücher wie möglich. Persönliche Sponsorinnen und Sponsoren aus dem Verwandten- und Bekanntenkreis spenden für jedes Buch einen festgesetzten Betrag zugunsten von Schulkindern in Äthiopien. Interessiert? Dann sichert euch gleich über Email info@youngcaritas.bz.it oder Tel. 0471 304 305 einen Platz! Dort könnt ihr auch den dazugehörigen Workshop buchen und die genauen Termine festsetzen. ●

(sr/bh)

Info
youngCaritas
Bozen | Bolzano
www.youngcaritas.bz.it
T +39 0471 304 333



VOLONTARIATO ESTIVO

Anche quest'estate youngCaritas desidera offrire ai giovani di età compresa tra i 15 e i 19 anni l'opportunità di fare volontariato in Caritas. Si tratta di un progetto chiamato "Volontariato Estivo", finanziato dalla Provincia di Bolzano. I giovani prestano servizio nel periodo tra giugno e agosto, 30 ore a settimana per un minimo di sei e un massimo di otto settimane e ricevono un rimborso spese di 80 euro a settimana. ●

(rb/bh)



Foto youngCaritas

Schaufenster | Vetrina

Wasser bedeutet Zukunft

In Molle Aguada, Tabla Mayu und Mamahuasi herrscht Hochbetrieb. In den 3 Dörfern im bolivianischen Hochland werden derzeit Wasserleitungen gelegt und Wasseraufbereitungssysteme eingerichtet. Die Familien, die dort sehr abgelegen unter einfachsten Bedingungen von der Landwirtschaft leben, können ihr Glück kaum fassen: Sie werden endlich Wasser haben, köstliches, sauberes Wasser zum Trinken und für die Körperhygiene. Und genug Wasser, um die Felder vor dem Haus zu bewässern, wenn es wieder einmal nicht genug regnen sollte.

Der Klimawandel hat den Menschen im Hochland in den vergangenen Jahren sehr zugesetzt. Die Regenzeit, die normalerweise von November bis März dauert, ist immer kürzer geworden und in manchen Jahren sogar fast komplett ausgefallen. Die Ernten sind entsprechend mager und geworden und reichen nicht mehr aus, um die Familien zu ernähren. Viele Männer versuchen deshalb, andernorts Arbeit zu bekommen, doch ohne Schulbildung landen die einfachen Bauern dann oft in den Elendsvierteln der großen Städte. Die Mütter bleiben mit den Kindern allein



Foto Caritas

zurück und versuchen weiter, den harten, ausgetrockneten Äckern kleine Ernten abzutrotzen. Dazu wird jede Hand gebraucht. An einen Schulbesuch für die Kinder ist dann nicht mehr zu denken.

Mit Hilfe der Spenderinnen und Spender aus Südtirol und mit einem Beitrag der Region Trentino-Südtirol kann die Caritas je-

des Jahr 2 oder 3 Dörfer im Hochland von Cochabamba mit Wasser versorgen. Bei den Arbeiten packen alle Bewohnerinnen und Bewohner mit an und lernen gleichzeitig, wie sie die Leitungen und Systeme gut in Schuss halten können, denn dieses Wasser bedeutet für sie die Chance auf eine Zukunft. ●

(sr)



Binario 7

A quattro ruote!

Il servizio Binario 7, attivo da tempo nel campo delle dipendenze come punto di contatto e di aiuto per le persone che consumano sostanze stupefacenti illegali, negli ultimi anni ha cambiato sede. Il trasferimento in un edificio più moderno e spazioso, dotato di un'area all'aperto, ha certamente portato nuove possibilità per le offerte rivolte agli utenti.

All'interno del laboratorio occupazionale, si offre la possibilità di attivare le proprie capacità lavorando nell'orto e nello spazio verde circostante. Sono presenti nuovi spazi per l'igiene personale, docce e lavatrici.

Un'ampia e luminosa sala pranzo offre la possibilità di consumare comodamente un pasto caldo, e nel complesso l'ambiente è certamente confortevole anche per chi vuole socializzare o ha necessità di una consulenza.

Tuttavia, la nuova sede del servizio, più decentrata che in precedenza, ha portato ad un calo degli accessi degli utenti di Binario 7. Ad esempio non raggiungono più la struttura i giovani che prima facevano riferimento al servizio. Per far fronte a questa situazione, lo staff di Binario 7 ha quindi pensato di sviluppare un progetto di

un'Unità mobile per ampliare le possibilità di assistenza e riuscire ad agganciare meglio la popolazione interessata. Il progetto prevede di allestire un camper, capace di portare i servizi di B7 nei luoghi in cui si trovano i consumatori e le consumatrici. Gli operatori e le operatrici di Binario7 puntano così ad essere presenti in strada con uscite settimanali, in orario pomeridiano, offrendo i servizi di assistenza sanitaria preventiva e di riduzione del danno, fornendo al tempo stesso un servizio all'intera comunità, in termini di sicurezza sanitaria. ●

(rb)

Corridoi Umanitari

Anche quest'anno, come già avvenuto in passato, la Caritas altoatesina collabora al programma di "Corridoi Umanitari", un progetto-pilota, realizzato da Caritas Italiana per conto della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), dalla Tavola Valdese e dalla Comunità di S. Egidio, sulla base di protocolli siglati con il Governo Italiano.

L'obiettivo è quello di realizzare vie sicure di migrazione, che permettano a cittadini non comunitari di entrare legalmente in territorio italiano, grazie al rilascio di un visto umanitario e alla possibilità di presentare domanda di asilo. In questo modo si evita a persone disperate di intraprendere pericolosi viaggi come quelli, ad esempio, delle imbarcazioni di fortuna che attraversano le rotte del Mediterraneo, continuando a provocare un numero molto elevato di morti. Inoltre, la via dei corridoi umanitari, nel suo piccolo, rappresenta un contributo per contrastare



l'attività dei trafficanti di esseri umani, che si arricchiscono sfruttando la disperazione di chi è disposto a tutto pur di fuggire da guerre e situazioni disumane. Questo strumento consente infine di preparare l'accoglienza anche a livello delle comunità locali, attraverso l'accompagnamento delle diocesi del territorio, che possono così contribuire a un inserimento 'pacifico' dei nuovi cittadini.

Il 23 febbraio scorso, sono quindi arrivati in Italia 97 rifugiati provenienti dall'Afghanistan;

di questi, una famiglia di 4 persone è arrivata in Alto Adige, e ha potuto ricongiungersi con altri parenti che abitavano già nella zona del Burgraviato e che si erano rivolti al servizio di Consulenza per migranti 'Moca' della Caritas, dove hanno ricevuto supporto e accompagnamento. Nel corso del prossimo anno, si proseguirà col sostegno di questa famiglia portando avanti il percorso d'inclusione sul territorio, coinvolgendo anche i nuovi arrivati. ●

(rb)

Herbergs- suche 2.0

Wohnraum in Südtirol ist teuer und schwer zu bekommen – vor allem für Menschen, die aus anderen Ländern stammen oder schwierige Lebensgeschichten hinter sich haben. Die Caritas sucht seit Jahren neue Möglichkeiten, um Menschen mit Wohnproblemen bei der Suche nach einer geeigneten Bleibe zu

helfen. Jetzt hat sie im Rahmen des vom europäischen Sozialfonds finanzierten Projektes „Go Housing“. gemeinsam mit dem Verein La Strada-Der Weg und der Eurac Research in engem Austausch mit privaten und öffentlichen Institutionen ein Konzept ausgearbeitet, das sich nicht nur an die Wohnungssuchenden richtet, sondern auch an Vermieterinnen und Vermieter. **Für** die Wohnungssuchenden wurden dabei sehr praxisbezogene Weiterbildungen entwickelt. Die Teilnehmenden lernen dabei, wie und wo sie am besten eine Wohnung suchen, welche Rechte und Pflichten

sie als Mieter bzw. Mieterinnen haben, aber auch, wie sie Wohnung und Möbel gut in Schuss halten, wie sie mit ihrem Einkommen gut wirtschaften und Geldproblemen vorbeugen können.

Wer den Kurs erfolgreich absolviert, erhält eine Abschlussurkunde, die bei einem Bewerbungsgespräch für eine Wohnung vorgezeigt werden kann. Sie ist Teil einer Bewerbungsmappe, mit welcher sich Vermieterinnen und Vermieter ein besseres Bild der Wohnungssuchenden machen können.

Die Begleitung geht auch dann weiter, wenn eine Wohnung gefunden ist – mit regelmäßigen Besuchen und mit kleineren Hilfestellungen, beispielsweise bei bürokratischen Angelegenheiten oder bei Ansuchen um Beihilfen.

Für Vermietende wird zusätzlich ein Informationsheft ausgearbeitet, das helfen kann, etwaige Schwierigkeiten schnell in den Griff zu bekommen. Detaillierte Informationen erteilt der Caritas-Dienst Domus (Tel. 0471 304 769, domus@caritas.bz.it). ●

(sr)

Ab ans Meer mit der Caritas!

Wer denkt angesichts der wärmer werdenden Temperaturen nicht schon an den Sommer? In den Ferienstrukturen der Caritas jedenfalls laufen die Vorbereitungen bereits auf Hochtouren, damit in der warmen Jahreszeit alles für Familien, Senioren, Kinder und Jugendliche bereit ist, die geselligen Urlaubswochen in Gemeinschaft verbringen möchten.

Die Nachfrage nach den verschiedenen Ferienangeboten ist hoch, besonders bei den Aufenthalten für Kinder und Jugendliche in Caorle und in Cesenatico. Ein paar Plätze sind aber noch frei, vor allem gleich nach Schulende im Juni und kurz vor Schulbeginn in der zweiten Augushälfte. Restplätze gibt es auch für erholungssuchende Familien. Sie können sich in der Villa Oasis in Caorle oder in der Ferienanlage „12 Stelle Village“ in Vollpension verwöhnen lassen oder sich in den Bungalows in Caorle selbst versorgen. Seniorinnen und

Senioren können sich noch für gesellige Aufenthalte im Früh- und Spätsommer anmelden.

Wer Teil des Betreuerenteams in Caorle werden und für Kinder und Jugendliche bunte und spannende Ferien gestalten möchte, ist ebenfalls eingeladen, sich bei der Caritas zu melden.

Die Anmeldungen zu den Ferienangeboten nimmt die Caritas entgegen, solange Plätze frei sind. Für die Kinder-, Familien- und Seniorenaufenthalte in Caorle können sich Interessierte online unter www.caritas.bz.it/ans Meer oder unter Tel. 0471 304 340 oder ferien@caritas.bz.it melden. Für die Anmeldungen zu den Kinder- und Familienaufenthalten in Cesenatico steht der Dienst „12Stelle“ unter Tel. 0471 067 412 oder stelle.ufficiobz@caritas.bz.it zur Verfügung. Bewerbungen für interessierte Betreuerinnen und Betreuer nimmt youngCaritas unter www.youngcaritas.bz.it entgegen. ●

(sr)



Scacciare la solitudine

Le giornate di Lina scorrono lente, quasi tutte all'interno della sua piccola casa. Lina è rimasta vedova qualche anno fa, i suoi figli sono partiti da tempo per cercare fortuna lontano e, prima dell'aiuto della Caritas, viveva circondata dalla solitudine. I pochi vicini di casa rimasti, che ancora abitano nel suo piccolo paesino nella Vojvodina, regione della Serbia settentrionale, sono tutti molto anziani o molto poveri.

Per loro, l'inverno appena trascorso non è stato facile: il prezzo della legna è andato completamente fuori controllo in tutta la Serbia, mettendo in difficoltà intere comunità che continuano ampiamente ad utilizzare questo mezzo per scaldare case vecchie e usurate, sulle quali si vedono ancora i segni della guerra degli anni '90. **Quest'**anno i volontari domiciliari della Caritas, hanno raggiunto anche Lina. Un pomeriggio hanno bussato alla sua porta,

dopo un piccolo dialogo gentile e uno sguardo alla sua casetta, hanno segnato il nome di Lina su una piccola agenda tascabile, dove lei ha lasciato il proprio contatto telefonico.

Da quel momento Lina riceve una visita ogni settimana, e quando ne ha bisogno può fare una telefonata, per chiedere un aiuto per la spesa o per ricevere le medicine. I volontari hanno distribuito anche i metri cubi di legna necessari per affrontare il rigido inverno balcanico.

Mettendo insieme i bisogni di molte persone indigenti che vivono nei più remoti paesini della regione, la Caritas è riuscita ad acquistare, a un prezzo più basso, interi tronchi di legna, avvalendosi poi dell'aiuto dei volontari per tagliarli e predisporli come legna da ardere. Gli sforzi del duro lavoro sono stati ricompensati dal sorriso di 66 persone come Lina che hanno ricevuto un caloroso sostegno per affrontare l'inverno. ●

(rb)



Foto Caritas

Warum brauchen Obdachlose rechtlichen Beistand?

Von Chiara Bongiorno



Chiara Bongiorno ist Rechtsanwältin in Bozen, Vertrauensrätin für Belästigungen und Diskriminierungen der Universität Bozen und macht als Freiwillige bei dem Projekt „Anwaltschaft der Straße“ mit.

Obdach- und Wohnungslose brauchen rechtlichen Beistand mehr als alle anderen. Sie begegnen Hürden und Widerständen, die ihrer Situation geschuldet sind: Hat eine Person kein Dach über dem Kopf, verfügt über keinen festen Wohnsitz oder übernachtet sie z.B. ausschließlich in Notunterkünften, werden für sie alle möglichen Beziehungen zu den Institutionen besonders schwierig. **Aber** machen wir einen Schritt zurück: Was ist mit „Obdachlosigkeit“ und „Wohnungslosigkeit“ gemeint? Diese Begriffe werden oft verwechselt oder gleichgesetzt. Dabei bezeichnet „Obdachlosigkeit“ lediglich einen Teil der „Wohnungslosigkeit“. Obdachlos sind Menschen, die keinen festen Wohnsitz und keine Unterkunft haben. Sie übernachten im öffentlichen Raum (etwa in Parks, auf Bänken, an Bushaltestellen, unter einer Brücke). Als wohnungslos werden hingegen alle Menschen bezeichnet, die über keinen Mietvertrag verfügen. Sie leben beispielsweise in einer Notunterkunft, einer stationären oder einer kommunalen Einrichtung oder bei Freunden. **Die** „Anwaltschaft der Straße (AdS)“ widmet sich beiden Personengruppen, leistet ihnen rechtlichen Beistand und vertritt sie. Dabei können sich ihre Anfragen auf jeden Rechtsbereich beziehen. Häufig sind es Probleme, die

mit der Eintragung eines Wohnsitzes zu tun haben, mit Fragen der Gesundheitsvorsorge oder des Aufenthaltsstatus bei Personen aus dem Ausland. Auch unterstützt die Anwaltschaft in Erbschaftsfragen, bei verwaltungsrechtlichen Sanktionen, Strafanzeigen und bei Problem mit dem Arbeitgeber oder der Arbeitgeberin. **AdS** ist als „Notaufnahme in Rechtsfragen“ zu verstehen. Denn die Beratung erfolgt kostenlos. Benötigt eine Person, die ihren Beratungsservice nutzt, weiteren gerichtlichen Beistand, verfügt dafür aber nicht über die finanziellen Mittel, dann erhält sie von AdS die offizielle Liste der Anwälte und Anwältinnen, die in dem jeweiligen Bereich tätig sind und in die Listen der Prozesskostenhilfe eingeschrieben sind. ●

AdS kann per E-Mail (bolzano@avvocatodistrada.it) oder telefonisch über die Caritas Sozialberatung (0471 304 308) kontaktiert werden. Hierhin können Interessierte ihre Anfrage schicken, kurz das Problem schildern und nach einem Termin fragen. Seit Jänner ist es auch möglich, jeden zweiten Donnerstag des Monats im Haus St. Michael der Caritas in der Sparkassenstraße 1 in Bozen von 13 bis 15 Uhr vorbeizukommen. Interessierte finden Infos auch auf der Webseite <https://www.avvocatodistrada.it/sedi-locali/bolzano/>.

Ihre Spende kommt an. Zu 100 Prozent.

Die Caritas setzt Ihre Spende verantwortungsbewusst und effizient ein. Genau dort, wo Sie es wünschen und dies der Caritas mitteilen. Die Spendenverwaltung der Caritas und Informationen an die Spenderinnen und Spender (vorliegendes Caritas, Dankesbriefe etc.) kann die Caritas dank eines großzügigen Beitrags der Südtiroler Raiffeisenkassen finanzieren.



Il 100% della Sua donazione arriverà a destinazione.

È sufficiente comunicare a Caritas dove desidera che la Sua donazione venga impiegata responsabilmente e con efficacia. Grazie al sostegno delle Casse Rurali la Caritas può coprire le spese di amministrazione e le attività di informazione per i donatori (copie di Caritas, lettere di ringraziamento ecc...).

Mit freundlicher Unterstützung von Con il gentile sostegno di



Spendenkonten der Caritas Conti per le donazioni

Raiffeisen Landesbank Cassa Rurale dell'Alto Adige
IBAN: IT42F0349311600000300200018
Südtiroler Sparkasse Cassa di Risparmio di Bolzano
IBAN: IT17X0604511601000000110801
Südtiroler Volksbank Banca Popolare dell'Alto Adige
IBAN: IT12R0585611601050571000032
Intesa Sanpaolo
IBAN: IT18B0306911619000006000065

Ich bin dabei, weil... Partecipo perché...



“Non lavoro in prima linea, ma sono sempre in contatto con chi si dedica tutti i giorni a rendere migliore la vita di qualcuno. È un grande onore: mi soddisfa fare parte di questa rete di grandi donne e uomini che cercano nel loro piccolo di portare calore nel cuore delle persone!”

Oulimata Ndoye lavora per la contabilità salari dell'ufficio personale.



Foto Caritas



„Wenn ich einmal in der Woche die warmen Mahlzeiten an die Menschen ausbebe, habe ich das Gefühl, etwas zu bewirken. Der Kontakt mit diesen Menschen, aber auch mit den Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern ist sehr bereichernd.“

Josefa Kerschbaumer arbeitet seit 5 Jahren freiwillig in der Essensausgabe „Maria Hueber“ in Brixen mit.



Foto Josefa Kerschbaumer



„Gemeinschaft und Solidarität machen uns menschlich und diese Menschlichkeit verkörpert die Caritas auf vielen Ebenen. Deswegen ist es uns eine besondere Freude und auch ein großes Anliegen, die Arbeit der Caritas mit unseren Fähigkeiten zu unterstützen. Indem wir Stimme und Studio den verschiedenen Kampagnen zur Verfügung stellen.“

Jutta Wieser ist die Stimme für die verschiedenen Werbekampagnen der Caritas, die sie ihr dafür ehrenamtlich zur Verfügung stellt. Martin Niedermaier betreibt die Tonstube am Ritten und produziert mit viel Einfühlungsvermögen die Spots und Spendenaufrufe.



Foto Tonstube

Impressum | Colofon

Isritto nel Registro Nazionale della Stampa con il numero p. 11180 sotto il nome *Caritas info* e nel ROC (registro degli operatori di comunicazione) con il numero 6716. Iscrizione al Tribunale di Bolzano con il numero 13/2000.

Herausgeber | Editore
Caritas Diözese Bozen-Brixen | Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone, I-39100 Bozen | Bolzano, Sparkassenstraße | Via Cassa di risparmio 1, Tel. 0471 304 300, Fax 0471 973 428 info@caritas.bz.it, www.caritas.bz.it

Verantwortliche Direktorin | Direttrice responsabile Renata Plattner

Redaktion | Redazione
Roberta Bravi (rb), Christoph Hofbeck (ch), Renata Plattner (pla), Sabine Raffin (sr)

Redaktionelle Mitarbeit | Collaboratori
Chiara Bongiorno, Brigitte Hofmann (bh), Beatrix Mairhofer

Bilder | Foto
Caritas, celfoto, Erika Giraud, Kostia 777, kuarmundgadd@gmail.com, Daniel Nebreda, MPreis, panthermedia.de, Pixabay, Sebastian Leon Prado, Quebble nl, Erika Reis, Annie Spratt, Tonstube, Giu Vincente, Jens Vogel, youngCaritas, Unsplash, Universität Bozen

Grafisches Konzept | Concetto grafico Gruppe Gut, Bozen-Bolzano
Grafik | Grafica Sabine Raffin
Gesamtherstellung | Stampa Athesiadruck, Bozen-Bolzano
Erscheinung | Pubblicazione viermonatlich | quadrimestrale
Auflage | Tiratura 34.000





Wir...

... sind Mitglieder bei den Raiffeisenkassen.
Und damit Teil starker Genossenschaftsbanken.

Noi...

... in quanto soci di una Cassa Raiffeisen,
siamo parte di solide banche cooperative.



Wir reden und entscheiden mit. Wir stehen für Vielfalt und Wachstum und leisten somit unseren Beitrag lokal vor Ort. Mit uns wird Zukunft gebaut. Und darum geht es auch bei der Mitgliedschaft. www.raiffeisen.it

Noi soci abbiamo voce in capitolo e potere decisionale, siamo a favore della diversità e della crescita, e diamo il nostro contributo in loco a favore di un futuro migliore. Proprio questo è il significato di essere soci. www.raiffeisen.it



Raiffeisen

Meine Bank

La mia banca